

RADIOCOR

22 Febbraio 2010

Il Sole 24 ORE - Radiocor

22/02/2010 - 16:06

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: perde lo scettro del debito Usa ma non e' un disimpegno - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli *

Radiocor - Milano, 22 feb - Dopo avere costellato di record la sua ascesa economica, la Cina alla fine del 2009 ha perso una supremazia che deteneva da anni. Non e' piu' infatti il maggior detentore di Treasury Bond del Tesoro americano. Il Giappone si e' avvicinato a possederne per un valore di 800 miliardi di dollari, mentre la Cina, che aveva raggiunto nel corso del 2009 questo valore simbolico, ha venduto negli ultimi 2 mesi dell'anno 43,5 miliardi di dollari, cedendo cosi' la prima posizione all'altro gigante asiatico. Pechino ha replicato la manovra a febbraio, immettendo sul mercato altri 34 miliardi di dollari. Questo disimpegno e' preoccupante per gli Stati Uniti? Segnala la fine di una benevola complicita' tra le due potenze, l'una debitrice dell'altra? Se la risposta fosse positiva e senza indugi, le ripercussioni sarebbero inevitabili e sconfinerebbero con preoccupazione in ambiti politici e strategici, come se la detenzione di dollari fosse un'arma militare per nuovi assetti mondiali. Molto probabilmente questi allarmi sono esagerati, pur non escludendo ripercussioni impreviste e di grande impatto. Cosa avrebbe la Cina da guadagnare da un disimpegno generalizzato dal dollaro? Se la Cina vendesse i suoi asset in dollari, il biglietto verde sarebbe destinato a svalutarsi. E se le aspettative ribassiste sul dollaro prevalessero, probabilmente la Cina non potrebbe continuare le vendite senza eccessive perdite. Un calo drastico del dollaro la impoverirebbe, rendendo le sue riserve meno preziose. Sarebbero inoltre piu' onerosi gli investimenti in Cina delle multinazionali, penalizzate anch'esse da un dollaro basso di valore. Le Banche Centrali europee e giapponesi potrebbero acquistare dollari in quantita' illimitate per sostenerne il corso. Tuttavia la manovra risulterebbe in un deprezzamento, oltre che del dollaro, anche dell'euro e dello yen. Lo yuan invece ne risulterebbe ampiamente rivalutato e questo danneggerebbe le esportazioni cinesi, gia' diminuite del 16% nel 2009. Una decisione unilaterale non appare nell'interesse della Cina. Aver perso la supremazia nel possesso di dollari non e' necessariamente un cattiva notizia. E' probabile una gestione altalenante delle riserve, dove il possesso di dollari puo' essere contemporaneamente una minaccia o una blandizia, per ricordare agli Stati Uniti il peso del Dragone. Le oscillazioni delle vendite e degli acquisti simbolizzano dunque una convivenza dialettica ma obbligata tra le due superpotenze. Gli Stati Uniti soffrono di una immensa esposizione, ma hanno trovato un banchiere generoso. La Cina ha accumulato sacrificando i consumi ed ora, anche se piu' ricca, si trova nelle mani banconote che non deve far deprezzare. Anche se differenti, i due paesi sono obbligati ad andare d'accordo, perche' le conseguenze in caso contrario sarebbero negative per tutti.

* Presidente Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com

